

Ansa Mercoledì 7 Luglio 2010

## MARONI, UN PIANO NAZIONALE CONTRO LA MAFIA CINESE

---



---

OSTIA (ROMA) - Un piano nazionale di contrasto alla criminalità cinese, che ha assunto "dimensioni rilevanti". Lo ha annunciato il ministro dell'Interno Roberto Maroni intervenendo alla scuola della Polizia tributaria della Guardia di finanza sottolineando che l'illegalità delle organizzazioni cinesi si sta sempre più diffondendo nel nostro paese. "Le difficoltà per quanto riguarda la comunità cinese - ha spiegato il ministro - consistono nel fatto che non abbiamo ancora un accordo di riammissione con la Cina per quanto riguarda i clandestini e questo perché il governo cinese si è rifiutato di sottoscriverlo".

Nei prossimi giorni, ha detto dunque il ministro, si terrà a Roma una riunione con l'obiettivo di "istituire un tavolo nazionale a cui partecipino i ministeri dell'Interno, dell'Economia e del Lavoro" per dare vita al piano nazionale.

"L'esperienza di questi ultimi anni e le operazioni della Guardia di finanza di Milano e Firenze degli ultimi giorni - ha concluso Maroni - dimostrano che il problema è importante e non può essere lasciato alle iniziative locali. I sindaci non possono essere lasciati soli".

Nel corso del suo intervento davanti ai finanzieri Maroni è tornato a ribadire che per il contrasto al crimine organizzato è fondamentale l'aggressione ai patrimoni e per questo è necessario "superare gli antichi steccati" fra le forze di polizia e andare "oltre il coordinamento verso una fattiva e attiva collaborazione". Al 31 maggio, secondo i dati forniti dal ministro, sono stati sequestrati 18 mila 927 beni alla criminalità, per un valore di circa 10 miliardi mentre sono 4 mila 607 i beni confiscati per un controvalore di 2 miliardi. Sul fondo unico giustizia, inoltre, ad oggi ci sono a disposizione 2 miliardi di euro, denaro contante, ha sottolineato il ministro "non ancora confiscato ma che potrebbe essere usato anticipatamente" dalle forze di polizia. Sull'aggressione ai patrimoni della criminalità si è soffermato anche il comandante della Guardia di finanza Nino Di Paolo ricordando che solo nel 2009 i finanzieri hanno sequestrato beni per un valore di 2,3 miliardi. "La crisi è un fattore determinante anche per la criminalità organizzata - ha spiegato Di Paolo - in questo contesto, infatti, le organizzazioni criminali hanno nuove allentanti possibilità di diversificare i loro investimenti e così ai reati tradizionali si affiancano le frodi finanziarie. Dunque bisogna parlare di criminalità economica organizzata che si infila nei mercati finanziari e nell'economia reale". Per contrastarla, ha concluso il comandante della finanza, "è necessario investire in cultura: non ci può essere legalità senza cultura".